



Lo studio

La rinascita dell'Europa passa per la sfida energetica

MAURIZIO RICCI

«Non c'è crescita senza energia» avverte Giuseppe Recchi e se oggi, per via della recessione, non ce ne accorgiamo, quando l'economia riprenderà a tirare, l'Europa rischia di rimanere imprigionata nelle contraddizioni delle sue politiche: la crescita sarà stentata se l'energia è troppo cara. Recchi è presidente dell'Eni e, dal vertice di una delle grandi compagnie mondiali di gas e petrolio, quando titola il suo libro *Nuove energie*, non pensa al sole, al vento, ma a nuovi modi di utilizzare al meglio le energie tradizionali, soprattutto il gas. Quello delle rinnovabili gli appare un totem a cui si sacrificano troppi sussidi (60 miliardi di euro in Europa) e a cui si concede una sorta di ingiustificato monopolio sulla riduzione delle emissioni di Co2. La vera rivoluzione energetica di questi anni è lo shale gas americano, che ha sconvolto la geopolitica mondiale. Se uno shale europeo è improbabile, Recchi è convinto che il futuro, comunque, sia ancora all'insegna del gas e di una razionalizzazione delle infrastrutture, in direzione dell'integrazione fra reti di distribuzione del gas e dell'elettricità. Il problema, sostiene, è che "i politici europei non pensano abbastanza in grande".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE ENERGIE

di Giuseppe Recchi

Marsilio, pagg. 160, euro 13

